

# CHITARRE

RIVISTA DI TECNICA

MUSICALE E CHITARRISTICA

## K.B.B.C. KING

•ROBBEN FORD•

•I CHITARRISTI

DELLA NUOVA AFRICA•

•MIMMO LOCASCIULLI•

•EDDY PALERMO•SPECIALE SIM•

CHITARRE

Sped. Abb. Post. gr. 10 70% - Anno 5 - N. 46 - Novembre 1989 - Lire 5.000



**direttore** andrea corpi **redazione** paolo somigli aurelia spezzano **redazione milano** luigi grechi francesco rampichini **redazione fotografica** fausto ristori **corrispondente dagli stati uniti** paolo maiorino **progetto grafico** chicca d'ercole linda robinson **impaginazione elettronica** dario somigli **pubblicità** fabio marchei stefano tavernese **amministrazione e diffusione** barbara corvi **direttore responsabile** massimo stefani **hanno collaborato a questo numero** giuseppe barbieri, reno brandani, walter brunetto, grazia canuti, giuseppe carboni, ale cercato, giuseppe cesaro, umberto fiorentino, patrizia frammolini, beppe gambetta, stefan grossman, gabriele longo, carlo luzi, gianni martini, paolo maiorino, mantra guitars, fabio marchei, fabio mariani, stefano micarelli, giovanni monteforte, franca morone, new guitar's lab, eddy palermo, giovanni palombo, griseida ponce de león, luca proietti, francesco rampichini, mauro salvatori, bianca spezzano, massimo stefani, stefano tavernese, liziano tombolato, bruno venditto **fotografi** claudie gassian, luciano giovanna, ag. grazia neri, barbara pozzoni, stefano ronzani, pio scoppola, ag. franca speranza, carlo verri **distributore parrini & c.** - p.zza colonna 361 - 00187 roma tel. 06/6840731 **stampa** fratelli spada - stabilimento grafico editoriale - via lucrezia romana - ciampino (roma) **fotocolor select** - via aquilonia, 93 - 00176 roma - tel. 06/274959 **montaggio e stampa laser** graphic art 6 - viale del caravaggio, 107 - 00147 roma - tel. 06/5135175-5135061 **«chitarre»** è una pubblicazione mensile delle edizioni lakota, via pietro mascagni 3/5 - 00199 roma - tel. 06/837977 - 837879 - telefax 8314838 **pubblicità** edizioni lakota, via pietro mascagni 3/5 - 00199 roma - tel. 06/837977 - 837879 **registrazione del tribunale di roma** - n. 137/86 del 18-3-1986 - manoscritti e foto originali, anche se non pubblicati, non si restituiscono - è vietata la riproduzione anche se parziale dei testi, documenti, disegni e fotografie **abbonamenti** 12 numeri L. 50.000 (spedizione espressa L. 80.000) - 24 numeri L. 100.000 - arretrati L. 6.000 ciascuno versamento su c/c 76367002 o vaglia postale pagabile presso p.i. roma 67 intestato a edizioni lakota, via pietro mascagni 3/5 - 00199 roma (lo speciale chitarre n. 1, il n. 3, il n. 20 e il n. 21 sono esauriti) - europe one year L. 65.000 - usa/japan (by air mail) L. 80.000.

# SOMMARIO

4 Lettere

55 Compact

56 Dischi

80 Curiosità

81 Le carte in regola

82 Chitarre solitarie

## Gli artisti

6 Robben Ford di mauro salvatori 12 B.B. King di stefano tavernese 16 I chitarristi della nuova Africa di giuseppe carboni 20 Mimmo Locasciulli di giuseppe cesaro 26 Eddy Palermo di patrizia frammolini

## Le pagine musicali

32 Robben Ford «Monmouth College Fight Song» 36 B.B. King «Sweet Little Angel», «My Lucille» 37 George Darko «Kaakyire Nua» 39 Franco «Tu Es Mechante» 42 King Sunny Adè «Iro» 45 Eddy Palermo «Gettin' To The Feelin'» 46 Chitarra jazz Jimmy Raney 48 Guitar Workshop Le code finali - 3 50 Heavy metal Il concorso di Chitarre 52 Arrangimenti & canzoni «Almeno tu nell'universo» 54 Chitarra & armonia Il pedale

## Gli strumenti

60 Chitarre & Co Speciale SIM 68 Factory Tour Douglas 73 Fai da te Manicure (parte II) 75 Chitarra & MIDI In MIDI stat virtus 76 Liuteria elettrica 78 Liuteria acustica L'incollatura del manico

**INDICE INSERZIONISTI** • Abbey Road 74 • ABM Il cop. • CGD 72, 77 • Cherubini 74 • Dogal 67 • Mantra 19 • Monzino IV cop., 22/23/24/25 • Musicadà 30 • Musicalstudio 59 • New Guitar's Lab 19 • Playgame & Chitarre 79 • Playgame 65 • Products 30 • Sisme III cop. • Star's Co 30 • Wilder 77 •





# LE CARTE IN REGOLA

A CURA DI  
FRANCESCO RAMPICHINI  
FRANCO MORONE

## FABIO TREVES: UN CONSIGLIERE IN BLUE(S) (Responsabile dell'Ufficio Problemi dei Giovani al Comune di Milano)

Il fatto che uomini come Fabio Treves comincino a potersi occupare ufficialmente e 'sul campo' di problemi connessi alla vita dei giovani in metropoli come Milano, non può che rappresentare un positivo passo in avanti, sia per la diversa coscienza e interpretazione delle problematiche, sia per aver vissuto in prima persona le situazioni sulle quali ora è chiamato a intervenire. L'U.P.G. di Milano nasce con l'obiettivo di affrontare in maniera complessiva i problemi connessi al lavoro, alle tossicodipendenze, agli handicap, al tempo libero e alla creatività.

Naturalmente, data l'attività musicale di Treves, un'attenzione particolare ai problemi del fare musica (le famigerate 'SSS' che perseguitano i giovani musicisti o aspiranti tali: spazi, soldi, strumenti) era da prevedersi, come hanno dimostrato le prime e più risonanti iniziative di questo ufficio.

Ma lasciamo subito che sia lo stesso Treves a parlarcene.

— *Ci spieghi brevemente che cosa è l'UPG?*

L'UPG è nato cinque anni fa, alle ultime elezioni dell'85, e dovrebbe essere un'anticipazione di un assessorato alla gioventù, come ne esistono già in altri comuni quali Torino, Forlì o Modena. Qui ci occupiamo di cose inerenti alle tematiche giovanili, spaziando moltissimo. Precedentemente quest'attività era accorpata all'assessorato Sport Turismo e Tempo Libero. Quando il Sindaco ha affidato a me la gestione, nell'aprile dello scorso anno, io come primo strappo alla regola ho voluto scorporarmene perché si sarebbero creati problemi di competenze e anche di rivalità. Quello che tu vedi (*un ufficio di quattro vani affacciato sulla Galleria dell'ottagono, ndr*) esiste dall'ottobre dell'anno scorso, quindi non da molto, ma in questi pochi mesi siamo riusciti a realizzare varie iniziative e a farci conoscere. Le nostre attività spaziano dalle tossicodipendenze agli ex-detenuti, dalla musica nei quartieri ai libri fotografici, dai cataloghi agli opuscoli 'informa-giovani' sul lavoro, sulla prima occupazione. Come vedi tutto ciò comporta una notevole mole di lavoro anche dal punto di vista dei contatti e dei rapporti con gli altri Assessorati.

— *Mi sembra che finora le vostre iniziative siano state indirizzate ad aprire spazi su un piano legato alla creatività, sia musicale che non, cercando anche di dare uno stimolo a questo tipo di attività.*

— Sì, questo è proprio quello che dà fastidio a tante persone che sono nate grigie e sono cresciute grigie e molto probabilmente lasceranno questa terra sempre con questo grigio di fondo. Secondo me invece certe cose sono necessarie, la musica è il colore, è voglia di stare assieme e di aggregarsi, ma non soltanto la musica, perché c'è chi scrive poesie, ci sono quelli che vengono qua e vogliono, pretendono uno spazio. Non solo uno spazio fisico, ma anche uno spazio di tipo culturale per potersi esprimere. Io sono contento di aver portato la mia esperienza; essendo musicista e facendo un lavoro del genere non potevo che portare anche la voglia di partire da questa considerazione. Sai, io ho conosciuto Frank Zappa, ci ho suonato insieme, ho conosciuto Hendrix, ho fatto dei dischi con musicisti americani... ma non penso di aver dato niente alla discografia italiana, ai discografici italiani, con i quali non vado d'accordo e non m'intendo.

— *Perché?*

— Ma perché sono tutti legati alla logica del profitto. Un bel disco fa più fatica ad essere distribuito di un disco che fa schifo. Ci sono tantissimi dischi, passati alla storia, che erano belli pur essendo legati a que-

sta logica, e parlo dei primi Santana, dei primi Hendrix... ma dietro a quelle operazioni c'era un'altra mentalità di distribuzione. Il manager di Hendrix era un ex musicista, la Abbey Road e la Apple in Inghilterra erano i Beatles, ma dietro c'erano comunque ex-musicisti. È chiaro che se invece alla Ricordi c'è l'ex di quel partito che viene da quell'altra multinazionale, il mega direttore della Polygram è delegato di quel partito, e il direttore vendite della Wea è legato a quell'altro partito ancora, l'aspetto di lottizzazione partitica rimane sempre predominante. Ma tornando a noi, penso che la cosa migliore, quando si parla di giovani, sia vedere cosa vogliono e pensano realmente. Quando noi alla Biennale Giovani di Bologna abbiamo fatto fare dei dischi ai gruppi che avevano partecipato, non è stato per esaltazione, ma perché per le produzioni giovanili la cosa più importante è avere un disco, un nome, una recensione, avere comunque la possibilità di farsi conoscere dagli altri per andare a suonare dal vivo, perché anche questa è la via che vogliono intraprendere i giovani di adesso. Io ho quarant'anni e ti dico che molto probabilmente se ci fosse stato qualcuno nel '67/'68 che avesse incanalato la protesta, il disagio, la ribellione giovanile, saremmo a livello dell'America, dove parallelamente a un certo tipo di protesta verso l'establishment, verso la guerra nel Vietnam, si sono generati i Buffalo Springfield, Jimi Hendrix, Crosby, Paul Simon ...

— *Per tornare alle vostre iniziative in ambito musicale, quali sono stati finora gli aspetti più positivi per i giovani che vi hanno aderito?*

— Francamente una delle soddisfazioni più grosse è vedere un ragazzo che partecipa in maniera molto chiusa, molto imparaticcia a queste iniziative, e incontrarlo dopo un anno e mezzo con un gruppo della madonna, un atteggiamento diverso, con la voglia di imparare sempre di più, e soprattutto con la gratitudine di quello che capisce che gli hai insegnato qualcosa. Guarda, ecco le cassette che ci sono arrivate solamente questa settimana (*apre un cassetto con un mucchio di nastri, ndr*): c'è il blues, c'è il bluegrass, gente che scrive da Bologna, da Brescia, da Bergamo, gli Shakespeare Dead On The Beach, i Concobitches, i Magical Mystery Tour... con relative rassegne stampa, polaroid, megapresentazioni. Sono tutti gruppi assolutamente indipendenti, senza un contratto né niente. E ne arrivano a decine e decine se non centinaia. E allora cosa fai con queste persone? Li contatti, gli telefoni, gli dici «suonate», oppure li mandi al quel paese esattamente come fanno le case discografiche, che ricevono centinaia e centinaia di cassette e non fanno niente. Quanti di questi ragazzi mi scrivono dicendo «Caro Treves, speriamo che almeno tu ci risponda perché noi abbiamo mandato la cassetta alla Ricordi, alla Polygram e non ne abbiamo saputo più niente...». E io rispondo subito, batto a macchina una lettera o telefono quando trovo il numero di telefono e alla fine succede che l'anno scorso all'Arco della Pace (*a Milano, ndr*) c'erano 204 gruppi per un totale di 750 persone che potevano esibirsi su un grande palco all'aperto con un 'service' professionale. Ora 750 persone è un numero allucinante se pensi che la cosa era assolutamente spontanea e non organizzata. Francamente non pensavo che fosse così difficile 'lavorare per la città'... in pochi mesi di delega però, devo essere sincero, non ho trovato solo ostacoli di varia natura, ho potuto anche trovare delle persone, le più diverse per tradizione o fede politica, che mi hanno incoraggiato a tenere duro. Questo è un segno o forse una prima riconferma che quello che stiamo facendo non è proprio da buttare via!

*Per chi desiderasse saperne di più o essere informato sulle attività dell'Ufficio Problemi dei Giovani di Milano, ecco indirizzo e recapito telefonico: U.P.G. - Via Silvio Pellico, 8 - Milano - tel. 02/866374.*